

abbiamo risposto alle esigenze dei tempi, puntiamo più in alto, per servirvi meglio.

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

dal settimanale

al quotidiano

ANNO III - N. 20
Sabato 8 Dicembre 1984

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA E CULTURA

Direzione, Redazione e Amministrazione: Contrada Chiaira, 1 - Avellino - Tel. 72839
Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II - 70%

GEO-CONSULT

LABORATORIO UFFICIALE
PROVE SUI MATERIALI
DA COSTRUZIONE

Via Circumvallazione, 44-D
Strada Statale 7/bis
(paraggi Alfa Nissan) Km. 304
Tel. 31975 AVELLINO

Lire 500

LA DEMOCRAZIA CRISTIANA SI INTERROGA SUL SUO RUOLO NELL'IRPINIA DEL DOPO-TERREMOTO

La Dc e il mondo cattolico

di MICHELE ZAPPALA

AVELLINO — Il tema introdotto, sul n. 7 dell'«Irpinia» dal prof. Gaetano Minichello sul rapporto tra D.C. e cattolici, è, in questo momento, di tale importanza da dover costituire, a mio avviso, il centro di maggiore attenzione nella riflessione e nella discussione da avviare e concludere alla fine del partito che nel mondo cattolico.

Innanzitutto preme rilevare e sottolineare la correttezza e, sotto diversi aspetti, la novità dell'impostazione che viene data al problema nell'articolo citato.

«Vero, è un rapporto articolato» quello tra D.C. e cattolici: il mondo cattolico è, oggi, una realtà estremamente complessa, variegata e non sempre riconducibile a generalizzazioni denominatori comuni. Una ricca pluralità di gruppi, movimenti e associazioni laicali, una gerarchia che opera in collegialità, ordini religiosi che offrono un più convinto impegno, una cultura diversificata e tutta quell'ampia sfera di presenza di «genti» comuni, quell'«anonimato» cattolico che è la grande ricchezza dell'ecclésiologia: tutto questo è il mondo cattolico, un mondo pregno di fermenti, di vitalità e anche di tensioni.

Questo mondo, se appare ben intradotto lungo un cammino di rinnovamento «abbinato», nella Chiesa, testimonia dall'acquisizione di un più profondo senso di comunione che si estrinseca in una maggiore corresponsabilità pastorale e in una più radicata coscienza dell'esperienza religiosa, sembra incontrare non poche difficoltà nel suo porsi «ad extra», in riferimento soprattutto all'azione sociale e politica in particolare. Le aspirazioni, gli ideali, i valori di una visione dell'uomo e della società attonano a tradursi in termini di operatività politica: da ciò quel senso di frustrazione e di inquietudine che pervade tutti ambienti cattolici.

La verità è che molti cattolici non riescono, appieno, a cogliere il significato e la metafora del rapporto Chiesa-mondo, Fede-storia, così come disegnati dal Concilio, cadendo in frequenti contraddizioni ed agendo con modalità antistoriche ed inadeguate. Da una parte, infatti, è ancora diffusa quella mentalità che guarda il sociale con sospetto e che favorisce il rinvio e la chiusura in timida, sul falso presupposto di una scissione tra spirituale e temporale legata ad un impianto culturale di derivazione idealistica ma estranea ad un autentico costitutivo cattolico. Dall'altra, si ripercorre il vecchio modulo clericale dell'assorbimento inte-

grato della realtà temporale senza Chiesa, convulso da tutto Chiesa e mondo. Dall'altro, canto, l'esplicito ad un possibile pluralismo di ispirazione conduce non pochi cattolici ad abbracciare, acriticamente, programmi ed iniziative politiche incompatibili, sul piano storico e contestuale, con la fede cattolica, col grave rischio di disintegrare la fede stessa in un'ideologia ambigua e polimorfa.

Se questo ventaglio di posizioni confuse e contorte rappresenta una delle cause del «rapporto difficile» non solo tra cattolici e D.C., ma tra cattolici e azione politica in quanto tale, un'altra difficoltà proviene dalla crisi d'identità della D.C. che, storicamente, in un agire politico poco ispirato a quelle elementari esigenze di coerenza con le motivazioni che costituiscono la ragion d'essere del partito. Ciò contribuisce a fomentare delusione e sfiducia nel mondo cattolico con conseguente, progressivo suo distacco.

Il problema del rapporto cattolici-D.C. allora non è tanto quello di un confronto e di un dialogo «tout-court», ma quello, preliminare, di stabilire il criterio formale e sostanziale di riferimento del confronto. È questo non può essere che un'ampia e precisa propo-

zione culturale, che è un compito urgente da svolgere a servizio delle istituzioni, economiche, politiche, sociali che traducono operativamente queste linee di pensiero, quei modelli di vita, valori, principi fondati sulla concezione cattolica dell'uomo e della società, si tratta, quindi, di riscoprire la propria matrice, ed elaborare una conseguente programmazione di interventi atti, ad esempio, a promuovere la vita umana in tutte le sue fasi, a potenziare le libertà democratiche, ad assicurare il pluralismo sociale nel quadro del bene comune, a favorire la partecipazione e l'esercizio dei fondamentali diritti dell'uomo; e ancora atti a garantire il lavoro e la giustizia sociale, a ricomporre le conflittualità economiche, a sviluppare una politica della famiglia, della scuola, della cultura e così via.

Senza un'articolata progettazione culturale, l'azione politica perde di iniziativa, di mordente, di efficacia, diventa, nel migliore dei casi, un pragmatico rincorrere le contingenze del momento, lasciandosi andare pesantemente condizionare, ma, troppo

MICHELE ZAPPALA
Segretario della Consulta diocesana dell'apostolato dei laici
continua a pagina 4

Dal congresso un progetto per il rinnovamento del partito

Si va verso una gestione unitaria del partito? - L'ex eurodeputato Ortensio Zecchino designato alla carica di segretario - Ancora in alto mare la composizione del comitato



Il Segretario nazionale della D.C., De Mita

AVELLINO — La Democrazia Cristiana si interroga sul suo ruolo nell'Irpinia del dopo-terremoto. Infatti il tema del ventunesimo congresso provinciale, che si è iniziato ieri pomeriggio e si concluderà nella tarda serata di oggi, è: «l'impegno della Democrazia Cristiana nella ricostruzione e nello sviluppo per il rinnovamento morale e civile delle zone interne del Mezzogiorno».

I lavori sono stati aperti da una densa ed argomentata relazione del segretario provinciale, dottor Luigi Russo, che ha offerto al dibattito congressuale una valida piattaforma di approfondimento e di riflessione. Molta attenzione e molto interesse si concentrano, sia da parte delle forze politiche che dal

GIULIANO MINICHELLO
continua a pagina 4

IL 16 E 17 DICEMBRE SI VOTERÀ PER IL RINNOVO DEGLI ORGANI COLLEGIALI

Le forze politiche in campo per le elezioni scolastiche

AVELLINO — Il 16 (per tutta la giornata) e il 17 (solo per la mattina) si voterà nelle scuole di tutta Italia per il rinnovo degli organi collegiali (consigli di circolo o d'istituto, consigli distrettuali, consiglio scolastico provinciale).

Si tratta di un momento molto importante di partecipazione democratica, che coinvolgerà personale direttivo, docenti, non docenti, genitori ed alunni (questi ultimi limitatamente alle scuole medie superiori). Eppure anche in questa occasione, come è accaduto spesso per il passato, si prevede che la percentuale dei votanti sarà molto bassa, inferiore probabilmente al trenta per cento.

I motivi di questa disaffezione delle urne vanno ricercati nell'assenza di poteri deliberativi da parte degli organi collegiali. Stranamente a livello più basso, vale a dire di consi-

glio d'istituto, sono previsti anche poteri gestionali, mentre i consigli di distretto e il consiglio scolastico provinciale hanno compiti pressoché esclusivamente consultivi. E tuttavia da premettere che molto probabilmente le competenze e gli ambiti gestionali degli organi collegiali scolastici verranno am-

pliati, proprio per rispondere a questa diffusa esigenza di impegno più immediato e concreto.

Forse proprio questa prospettiva spiega l'impegno massiccio che i partiti politici hanno profuso in questa convezione elettorale.

In provincia di Avellino le varie organizzazioni sindaco-

hanno presentato proprie liste di candidati per quello che riguarda il personale direttivo, i professori e il personale non docente. Le liste studentesche per le scuole medie superiori quasi sempre sono invece il frutto di spontanea iniziativa degli alunni.

Dove più evidente invece è l'intervento dei partiti politici è nella preparazione delle liste dei genitori. In Irpinia saranno circa 15.000 i genitori chiamati alle urne e già questo dato spiega il significato di test politico che viene dato alle elezioni scolastiche. Due sono le liste presentate. Una è di ispirazione cattolica e vede l'impegno della democrazia cristiana, della cisl, del cif e delle organizzazioni cattoliche. Nell'altra lista confluiscono invece acil, cgil, uli e i partiti laici e di sinistra.

continua a pagina 4

E a gennaio tocca al comitato cittadino

AVELLINO — Quando questo giornale andrà in edicola, sarà in pieno svolgimento il congresso provinciale della democrazia cristiana irpina. Si tratterà, però, soltanto del primo passo verso un completo riassetto organizzativo del partito dello scudo crociato in provincia di Avellino.

Subito dopo il congresso provinciale, infatti, bisognerà provvedere a nominare i comitati zonali, per i vari ampiezzamenti della provincia, e soprattutto il comitato cittadino di Avellino, che verrà eletto da un congresso limitato alle sezioni del capoluogo.

Lo statuto della democrazia cristiana prevede, per quei centri dove esistano più sezioni, l'elezione di un comitato cittadino, come struttura intermedia di partito. Ad Avellino le sezioni della dc, sono sei, ma da circa dieci anni al comitato cittadino è retto da un commissario, che attualmente è Arturo Janaccone.

L'assenza di un comitato cittadino è fra i motivi dello scollamento, registrati spesso e volentieri, soprattutto negli ultimi anni, fra l'attività del gruppo democristiano in consiglio comunale e la struttura del partito.

Se la situazione in questi dieci anni non è mai stata regolarizzata molto è dispiaciuto dalla crisi delle sezioni, soprattutto nei grossi centri.

Ad Avellino, infatti, tutte le dovute eccezioni, le sezioni esistono in pratica solo sulla carta, prive come sono di una sede, con gli organi statuti che non si rinnovano da anni, con un tesseramento che andrebbe quanto meno revisionato. Si era pensato di legare le sezioni cittadine ad un momento istituzionale concreto, riorganizzandole su base circoscrizionale. L'idea può essere ritenuta ancora valida, ma bisogna tener presente che anche le circoscrizioni cittadine vanno a loro volta riviste. Sul tappeto, ad esempio, è già una proposta concreta di ridurre il numero delle circoscrizioni cittadine, che sono attualmente sette, e di ridisegnarne gli ambiti territoriali, anche in seguito alla diversa distribuzione della popolazione determinata dal terremoto e dai successivi reinsediamenti.

E' tuttavia evidente che se si cerca prima di riorganizzare il tesseramento e la stessa disuguale distribuzione delle sezioni si corre il rischio di rinviare alle elezioni greche il congresso cittadino, anche l'evento meno imminente delle elezioni amministrative che dovrebbero quasi subito discendere.

L'orientamento è invece quello di celebrare il congresso cittadino ai primi di gennaio, bara giorotora svolgendo il congresso sulla base del vecchio tesseramento e della vecchia organizzazione territoriale delle sezioni. Ci sarebbe l'impegno, però, da parte del neo-comitato cittadino, di procedere immediatamente alla realizzazione di una diversa organizzazione del partito nell'ambito avellinese.

Pertanto solo in questa seconda fase si penserebbe ad una revisione del tesseramento e alla ristrutturazione delle sezioni.

Il punto centrale del problema, però, è rappresentato da una realtà nuova e moderna all'interno della quale i momenti di discussione e di incontro non coincidono più con una determinata realtà territoriale, ma piuttosto con i luoghi di lavoro.

L'obiettivo vero della dc avellinese dovrebbe allora essere quello di aprirsi a gruppi e movimenti che già svolgono un ruolo nella realtà politica cittadina, magari senza essere inseriti nelle strutture di partito, o a categorie professionali che hanno verso l'attività politica un approccio concreto più che ideologico.

La soluzione potrebbe essere quella di immaginare un comitato cittadino organizzato per commissioni di lavoro, al cui interno inserire in larga misura, a prescindere dal possesso della tessera d'iscrizione, persone che già svolgono attività politica in senso lato, vuoi per motivi professionali vuoi per vasti interessi, all'interno della società cittadina.

NUNZIO CIGNARELLA

IL PRI ALLA RICERCA DI UN RUOLO

A pagina 2

L'IMPEGNO DI ONOFRIO SPITALERI IN 37 ANNI DI INTENSA ATTIVITA'

INTERVISTA AL SEGRETARIO PROVINCIALE PERCOPO

L'azione del movimento sindacale nella vertenza "Irpinia,"

Dai contrasti alle grandi manifestazioni unitarie nei momenti più difficili

AVELLINO — Dopo 37 anni d'impegno sindacale, di cui un quarto di secolo svolto in provincia di Avellino, Onofrio Spitaleri lascia l'incarico di Segretario Generale della CISL avellinese. A fargli concludere la «lunga giornata sindacale» — come egli stesso lo definisce — è soltanto la inesorabile legge del tempo. I dirigenti sindacali, al compimento del sessantesimo anno di età, debbono — per norma statutaria dell'organizzazione — abbandonare la carica.

Dunque, non si tratta di abbandonare «per gesto della spugna», ma di un **kappao** tecnico, deciso nei confronti di chi aveva ancora tanta voglia di combattere. Basta dare un'occhiata al documento da lui indirizzato ai componenti dei «quadri» della Cisl per rendersene conto.

L'uscita di scena di Onofrio Spitaleri, non può passare inosservata.

Egli è stato uno dei protagonisti della lotta sindacale nella nostra provincia. Giunto in Irpinia nel 1960 dalla natia Sicilia (dove aveva ricoperto una serie di incarichi sindacali nel settore della pesca e in quello agricolo, tanto da meritare la vice segreteria nazionale della FISBA, la federazione dei braccianti), Spitaleri nell'agosto dello stesso anno fu eletto Segretario generale; tale carica l'ha mantenuta ininterrottamente fino ad oggi.

Contemporaneamente ha per tempo alla via amministrativa di una serie di enti: dai Comitati provinciali dell'INAM, dell'INAIL e dell'INPS, al Consiglio comunale del Capoluogo; dell'Ente di Irrigazione e trasformazione fondiaria Apulo-Lucano-Irpinio alla Giunta della Camera di Commercio; della presidenza del Consiglio scolastico provinciale al Comitato di gestione dell'USL n. 4.

Ma, al di là di questi incarichi, c'è da sottolineare che Spitaleri ha vissuto in prima linea, per dir così, il processo di trasformazione della nostra provincia. Agli inizi degli anni sessanta, dopo del suo arrivo — ha dovuto adattare l'azione sindacale alla realtà economica esistente, vale a dire ad una

UNIFICATI I COMPRESORI

Somma segretario Cisl

AVELLINO — La Cisl in provincia di Avellino ritorna ad essere unita, nel senso che i due comprensori — quello avellinese e quello dell'Alta Irpinia-Valle Ufita — sono stati unificati in una segreteria unica.

Alla carica di segretario generale è stato eletto Vincenzo Somma, che finora aveva ricoperto l'incarico di segretario generale della Cisl Alta Irpinia-Valle Ufita. Da rimarcare la votazione plebiscitaria ottenuta da Somma: 91 suffragi su 94 votanti.

Vice segretario aggiunto è stato eletto Sergio Rocca; completano la segreteria Carlo Colarusso, Giuseppe Solimine e Pierino Massaro.

La provincia caratterizzata da un'economia agricola, pratica peraltro con metodi estensivi. Per il sindacato in un tessuto socio-economico incoerente non essere stata un'impresa facile. Peraltro, sono ben note ai conoscitori della vicenda nostrana le caratteristiche, fidele, ma individualistiche delle nostre genti, non inclini all'associazionismo.

Qualche anno più tardi possono giunti i primi insediamenti industriali.

Pur se, trattandosi d'insediamenti nel settore tessile, l'occupazione era costituita per buona parte da manodopera femminile, il movimento sindacale inizia a prendere coscienza della sua forza anche nella nostra provincia. La Cisl insieme alle altre organizzazioni sindacali, non si limita alla semplice rivendicazione salariale. Imposta un discorso sui problemi di sviluppo economico e sociale del territorio.

Spitaleri in quegli anni è un fermo sostenitore della necessità di costituire in provincia un Comitato per la pro-

grammazione economica, ad evitare che gli insediamenti industriali dovessero sorgere in maniera disorganica, collegati dal tessuto produttivo compressivo.

Vengono gli anni dell'avvento dell'industria meccanica della nostra provincia; una meccanica «povera», come la giudica il Prof. Pontarolo nella sua analisi sulla **Tendenza della nuova imprenditoria nel Mezzogiorno negli anni settanta** — perché prevalentemente composta da carpenteria e da stampaggio lamiera; e da ciò non di meno si tratta di un mix produttivo sconosciuto nell'Irpinia. Nasce dunque anche da noi la figura del **metalmezzadro**, il Siderista dove adeguarsi alla nuova cultura industriale.

Noostante in quegli anni l'unità sindacale stia attraversando il momento migliore, in provincia di Avellino non mancano scontri, anche polemici, tra le confederazioni. Qualche volta, mentre i lavoratori della CGIL e dell'UIL affilavano in corteo per festeggiare il primo maggio, è la Cisl che quelli della CISL

interrogavano con la ricorrenza di una gita nei boschi del lacino, ma, alla fine, quando si è trattato di portare avanti grosse rivendicazioni, l'unità e la comunità d'intenti tra le diverse forze sindacali irpine è quasi sempre emersa. Basti ricordare le battaglie per la pubblicizzazione dei trasporti, per l'insediamento FIAT nella Valle dell'Ufita, le grandi manifestazioni unitarie per la vertenza «Irpinia» con Storti, Lama e Benvenuto alla testa dei cortei.

Il sindacato, parallelamente ai dattiloscritti della crisi morale, politica ed economica del nostro Paese, ha vissuto (e sta vivendo) momenti di difficoltà. Lo testimonia non certo la contestazione strumentalizzata di qualche settimana fa al diavolo di Benvenuto, ma l'esercizio di lavoratori che da qualche tempo rifiuta la tessera.

E' in atto un ampio processo di autocritica; le organizzazioni sindacali sono alla ricerca di una diversa strategia. Onofrio Spitaleri ritiene che i contenuti di questa nuova strategia dovrebbero basarsi sulla «cultura dell'autonomia» da ogni forma politica e istituzionale; sulla cultura della giustizia, intesa come morale, politica ed economica rifiuto della logica corporativa; sulla cultura della Costituzione volta ad esaltare la validità del sistema istituzionale su cui si fonda la nostra Repubblica; sulla cultura della vita nel senso che l'uomo — dice Spitaleri — ha il diritto di essere difeso da coloro che per ragioni d'interesse, di dominio politico e di esasperato individualismo intendono soffocare la personalità umana.

ANTONIO CARRINO

I GIOVANI S'INTERROGANO

Nel calcio il trionfo dell'effimero?

AVELLINO — «Calcio: trionfo dell'effimero?», il tema di un convegno organizzato dal «President Club» di Avellino, struttura sociale giovanile composta dai vari Sorrentini,

Marzullo, Penza, Ruocco, Sessa, Avagnano, Pettilio, studenti universitari alla analoga ricerca di spazi sociali e culturali da creare e da colmare.

Sono intervenuti il senatore Francesco D'Onofrio, della Democrazia Cristiana, responsabile della sezione Ceti Emergenti del partito, i giornalisti Antonio Corbo, inviato speciale del quotidiano «Il Corriere dello sport», Romolo Acampora, redattore sportivo de «Il Mattino» di Napoli, il direttore generale dell'U.S. Avellino Pierpaolo Marino, il dirigente Vincenzo Vitale, dell'Avellino calcio, delegato ai rapporti con la stampa.

Ha moderato l'interessante convegno, Giuseppe Pisano, responsabile della redazione di Avellino de «Il Mattino». Pisano ha affrontato l'inquietante interrogativo affermando che «il calcio, forse, non certo attività effimera, può essere considerato tra le attività più serie esistenti, poiché pochi fenomeni permettono all'individuo di sentirsi vicini ed uniti come in occasione di un incontro, di una partita della nazionale, del campionato di calcio italiano».

D'Onofrio ha saggiamente af-

fermato: «E' l'individualità della persona che si misura e si riconsola nel pianeta calcio, è il proprio spirito che tramite il calcio si conosce e conosce, è il calcio che permette all'uomo di proseguire un successo personale, attraverso i successi della squadra della propria città, del proprio quartiere, del proprio cuore». Acampora ha parlato dei rapporti particolari tra il presunto fenomeno «effimero», il calcio, e l'importanza che mazzi di informazione attribuiscono al complesso mondo del football. E' apparso un pò emozionato, al cospetto di D'Onofrio, che fu suo relatore alla seduta di laurea di alcuni anni or sono. L'inviato Corbo, noto agli avellinesi per i suoi continui servizi effettuati circa l'Avellino e le sue «miracolose» prodezze, ma anche famoso per il taglio toccante dei suoi scritti, ha affermato con tono serio: «Se l'effimero di cui si potrebbe parlare mi continuerà a far conoscere e amare gente genuina ed intelligente, come quella avellinese, ringrazio il calcio che è effimero».

ENZO MARIA MARZULLO

Il Pri alla ricerca di un ruolo

In programma oggi il congresso del partito - Appare scontata la riconferma del segretario uscente e del gruppo che lo sostiene

AVELLINO — OTTOGNI RAP presentando bene l'attuale situazione politica irpinese, da il segretario nazionale Onofrio Spitaleri il programma per affermare l'identità politico-culturale del partito, i repubblicani sono ritenuti scontenti riguardo alla propria «opera», sorretto, infatti, da un esiguo ma stabile elettorato durante gli anni sessanta, i repubblicani hanno cominciato negli anni settanta una lenta ma costante ascesa che si è poi trasformata in «onore» vittoria elettorale nelle politiche dello scorso anno.

Le ragioni di questo clamoroso successo si ricolgono, a dire degli osservatori politici, in due principali cause politiche. La prima consiste nella crescita di certo elettorato moderato-progressista che si è sempre riconosciuto nella tradizione lamaliana di rigore economico (fortemente sostenuta da validi economisti come Venturi) e di apertura a sinistra (verso il Psi ai tempi del centro-sinistra e verso il Pci ai tempi della solidarietà nazionale).

La seconda consiste nell'esigenza di moralità nella vita pubblica che il Pri sembra soddisfare, per l'estraneità a tutti gli scandali che nella vita politica italiana stanno assumendo la stessa cronica frequenza dei «golpe» boliviani.

A livello provinciale, dove il Pri ha un'esiguo rappresentanza, le possibilità di una sua crescita elettorale si basano, pur non sottovalutando l'incidenza di un ceto intellettuale progressista, sulla cosiddetta moralità amministrativa. Anche a livello locale, infatti, il Pri conserva la sua immagine «immacolata» di partito.

Su questo e su altri temi della politica provinciale abbiamo intervistato il segretario del Pri, dott. Erasmo Percopo, al quale abbiamo chiesto come prima domanda un giudizio sulla **bozza di piano regolatore approvato dal consiglio comunale**.

«Debo premettere che il Pri è stato sempre caratterizzato da una forte presenza di un gruppo di tecnici (ingegneri e costruttori) che hanno contribuito in modo decisivo all'assetto urbanistico di Avellino. L'assessore all'urbanistica nel precedente consiglio comunale è stato l'ing. Pisano e si debbono a lui numerose iniziative che hanno trovato un assetto definitivo nel piano regolatore. Alla conferenza urbanistica l'ing. Pisano ha fatto un apprezzato intervento precisando così la posizione del Pri in materia urbanistica».

«Tutta la rete di servizi culturali previsti nel centro storico potranno ridare alla parte antica della città la sua centralità».

«Nostro a tal riguardo gran di speranza. La scelta di insediare questi presidi culturali credo che sia una scelta felice. Avellino risente moltissimo della mancanza di un'attrezzatura idonea per uno sviluppo culturale ed il centro storico così concepito dovrebbe avere una vitalità non soltanto commerciale».

«Per le prossime amministrative molti partiti parlano di rinnovamento. Anche il Pri si pone questo problema?».

«Non credo che dobbiamo

rinnovare niente. La nostra forza è proprio nella continuità, nell'essere fedeli ad una certa tradizione ed a certi principi che non rappresentano per noi, come per altri partiti, un traguardo in quanto sono sempre attuali. La nostra azione politica è stata sempre improntata ad una rigorosa moralità amministrativa, al buon costume ed al buon governo».

«Come si prepara il partito per le prossime amministrative?».

«Punteremo ad allargare la base del partito a tutte le categorie cercando di far conoscere forze nuove e di ascoltare gli scontenti, quelle persone che non si trovano adeguatamente rappresentate in altri partiti».

Cercheremo inoltre di fare una lista aperta a tutte le istanze soprattutto quelle di iniziative, perché quello che si da lamentare, ad esempio per il Comune di Avellino, è una mancanza di rappresentatività ad un certo livello. Questo non deve sembrare un discorso selettivo perché è sulla qualità che si fonda la buona amministrazione».

«Tempo fa il Pri sollevò il problema della partecipazione ai comitati di gestione delle USL. Che cosa c'è da dire al riguardo?».

«La partecipazione di rappresentanti a questi livelli è fatta su scala provinciale ed il partito repubblicano non è mai stato tenuto presente. Ora però pare che le

forze politiche siano orientate in maniera diversa nel senso di tenere conto dei mutamenti avvenuti o di quelli che prevedibilmente potranno avvenire a livello locale sulla scia delle elezioni politiche del 1983. Del resto possiamo contare su una recente acquisizione nella USL n. 4 al nostro partito con un consigliere che è passato dal PSDI al Pri».

«Com'è possibile fermare l'assalto camorristico all'Irpinia?».

«Attraverso una trasparenza nell'amministrazione dei comuni a tutti i livelli, presupposto basilare, perché quando esistono presidi amministrativi di questo tipo la camorra non s'infilita. Questo è molto importante: la buona amministrazione, dal comune a tutti gli altri enti collegati, costituisce una forte garanzia contro la camorra e tutto le manifestazioni, gli articoli di giornale sono inutili quando non c'è questo elemento argine amministrativo».

«Dual è la posizione del Pri sul problema Cindici?».

«Abbiamo avuto al riguardo diversi incontri col prefetto Caruso e ogni volta abbiamo chiesto il prolungamento dei commissariati perché prevediamo e crediamo, e l'arresto del nuovo sindaco di dà ragione, che le elezioni sono possibili solo quando si formino quelle condizioni che possano rendere plausibile il discorso democratico».

ERMINO TOZZA

I PERITI AGRARI SI ORGANIZZANO

E' nato ad Avellino il S.I.P.A.

AVELLINO — Si è costituito in Avellino per atto del notaio Gorruso il Sindacato Nazionale Periti Agrari. A segretario generale è stato eletto il perito Agrario Giuseppe Ferrina.

Il S.I.P.A. nasce come sindacato autonomo che per la sua particolare natura di difesa dei Periti Agrari può cooperare o federarsi con altri sindacati o associazioni.

Al S.I.P.A. possono iscriversi tutti i Periti Agrari in possesso del titolo di studio, compresi i diplomati di specializzazione e la laurea.

Il Sindacato Nazionale Periti Agrari si prefigge i seguenti scopi:

— promuovere tutte quelle azioni che tutelino gli interessi della categoria;

ENZO SILVESTRI

L'IRPINIA
TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIERE
PUGLIESE "RITROVI LA NATURA"

I MONTI PICENTINI, IL TERMINIO, IL CERVALICO

IL MASCICCI DEL PARTENIO

UN NOTEVOLE PATRIMONIO

DI RISORSE TURISTICHE E UMANE

SOGGIORNI CLIMATICI COLLINARI E MONTANI.

INFORMAZIONI:

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO
VIA DUE PRINCIPATI 5 - TEL. (0825) 35169

BENSO

VERMOUTH DI TORINO

PRODOTTO E IMBOTTIGLIATO DA
V.T.N. S.p.A. - TORRE LE NOCELLE - ITALIA

Per una cultura della provincia

di GIULIANO MINICHELLO

AVELLINO — Cultura e provincia, un binomio impossibile? La storia e persino il linguaggio — inteso come luogo in cui il pensiero comune si esprime — sembrano decisamente indicare una risposta positiva a questa domanda. I grandi fatti e movimenti culturali, i grandi personaggi intellettuali legati alla loro opera quasi sempre alle metropoli o a centri di consolidata tradizione culturale. E si spiega: la complicità ed interessante varietà della dinamica sociale e civile, le stesse istituzioni culturali e scolastiche (più importanti: università, filologia dei grossi agglomerati urbani, dove peraltro la vita, e per i simboli e per i gruppi, aperta ad orizzonti più vasti, a sollecitazioni ricche, alla pura meditazione, di contenuti culturali, a carreni di idee sempre nuove e spesso feconde. Ecco perché il termine «provinciale» accostato a cultura, destituisce qualsiasi valore.

E allora, per chi avverta l'esigenza di un impegno culturale serio e costante, v'è solo l'emigrazione in città, o, secondo una subordinata non priva di personale amarezza e scontento (il rinchiodarsi in una condizione appartata e silente, interrotta dalle paurose clandestine scambiate con interlocutori lontani)?

Largamente sì, così, ma non è detto che debba essere proprio così. Vi sono momenti, vicende, improvvisi e forse non del tutto spiegabili, in cui operare una positiva forzatura può far sì che anche la provincia annali, o almeno fortemente riduca, la distanza che la separa dai centri culturali.

Proprio perché credo che nella nostra provincia siamo in presenza di fatti a vicenda di questo genere e perché no, di personalità che rivelano uno spessore culturale indubbio — penso, ad

esempio, alla ricerca di Aurelio Benevento che ha avuto come sua ultima, significativa espressione la pubblicazione del libro «Nuovi saggi di Letteratura trisestina», presentato qualche settimana fa ad Atipaldi — queste mie rapide considerazioni vogliono provocare una discussione sul ruolo culturale della nostra provincia negli anni a venire. Credo anzi che sia interessata di tutto le energie più vive della nostra società — a cominciare dai partiti — sollecitare la crescita di energie e forze culturali che elevino il tono civile di Avellino e dell'Irpinia.

Il discorso, lo so bene, è solo agli inizi. L'importante è però che continui e che, poi, prenda la forma concreta di iniziative tenute insieme da un progetto sia pur elaborato secondo la frammentarietà dei contributi accostati da un'imitazione simpatetica.

Una cosa mi appare chiara fin d'ora. Non basta il contributo dei singoli, che è come il susseguirsi di fuochi fatui, di luci, più o meno vivide ed intense, che avvengono solo ad addensare l'oscurità di una notte inavvertita del pensiero. Una provincia ha cultura se produce cultura. Un esempio: per studiare Rosmini occorre andare a Stresa, per studiare De Sanctis non occorre venire ad Avellino. Ecco che dunque, di là dal patriottismo di cartolina, Avellino non è un centro culturale. Ma v'è da chiedersi che cosa sta affinché una situazione del genere sia capovolta? Nulla, cre diamo. Eppure si tratta di una nulla contro le cui resistenze, questo ai provinciali, occorre duramente lottare, e nelle occasioni celebrative vorremo dire qualcosa di più della stucchevole affermazione che «la nobile terra d'Irpinia ha dato i natali a De Sanctis, Mancini, Dorso...».

Nella biblioteca comunale di Atipaldi, venerdì 8 nov. su invito del prof. Raffaele La Sala, ho avuto l'onore di presentare l'ultimo volume di studi critici del prof. Aurelio Benevento.

I saggi raccolti in questo volume riguardano autori come U. Saba, Scipio Stuparich, Gianni Stuparich ed Elyd Oblath Stuparich, e testimoniano di un lungo e tenace interesse da parte dell'autore per gli scritti trisestini del primo Novecento, un interesse che già si era tradotto in un altro volume «Saggi di Letteratura trisestina» edito nel 1977 dalla C. E. Miner va Italica di Bergamo.

La fervida stagione letteraria della città di S. Giustino nei primi decenni del nostro secolo, ricca di autori e di interessi, di auto-

ri e di opere, trova in Aurelio Benevento un lettore attento e scrupoloso oltre che un critico acuto ed onesto che procede con metodo rigoroso nelle sue analisi senza attendersi in disquisizioni sofisticate o polemiche ma pure senza indulgere mai ad approssimazioni o superficialità.

Dallo studio attento delle opere lo studioso trae un suo personale giudizio che viene confrontando, senza preclusioni di sorta, con quello degli altri che dello stesso autore e della stessa opera si sono occupati, traendo stimolo a riflettere e discutere con estrema chiarezza di idee e lucida consapevolezza dei suoi indirizzi critici perseguitati.

Il personale giudizio, così arricchito ed articolato, ritorna poi alla riproposta del



Avellino - Piazza della Libertà nell'800

COME ERAVAMO

- L'opera del maestro Cordella

S'ispirava all'arte di Paisiello la scuola musicale avellinese

di ANDREA MASSARO

Il 20 maggio 1984 il Municipio di Avellino emanava un manifesto con il quale si dava notizia che alle scuole di musica esistenti si aggiungeva una sezione maschile e femminile di Canto corale. L'avviso era rivolto alle fanciulle dal 16 ai 25 anni e agli uomini dal 20 ai 35 anni.

Le lezioni, tenute il giovedì e la domenica, erano curate dal Maestro Direttore della scuola Federico Cordella.

Il Cordella operò nella scuola di musica avellinese per molti lustri acquistando plauso e benemerita.

Il Cordella, appartenente ad una famiglia di musicisti napoletani, venne in Avellino quando il padre, Ernesto, da Napoli si trasferì in Avellino per prendere servizio al-

IL LIBRO DI AURELIO BENEVENTO

La critica irpina nella letteratura contemporanea

di GIUSEPPE D'ERRICO

la lettura testuale, della quale peraltro non si era mai allontanato, e ne chiese ed interpretò tutti i possibili valori semantici e gli umani messaggi di sentimenti e di idee.

L'opera esaminata e l'autore acquistano così una loro inconfondibile fisionomia ed armoniosamente si

preffatura come consigliere delegato. Il maestro Federico nacque a Napoli nel 1857 e, seguendo la tradizione di famiglia, studiò musica. La musica in famiglia Cordella fu coltivata da varie generazioni.

Girolamo Cordella nacque a Napoli nella prima metà del secolo XVIII. Fu organista e compositore di musica. Maestro di cappella dell'Arciconfraternità di S. Anna di Palazzo a Napoli negli anni 1783 - 84. Per il coro dell'arciconfraternità compose la musica per le «Lamentazioni», ma il mancato pagamento delle spettanze offrì l'occasione al Cordella di scrivere nel 1785 «Sulla questione se gli maestri di cappella non compresi fra gli artigiani». Nella controversia, durata molti anni, si cimen-

tano il Matti, il Serio e l'abate Gallani. Altre opere del Cordella furono «La Fabbrica», «La Maestra», «Il Ciccio impertinente», «La Madamigella», il dramma giocoso «La donna capriciosa» e altre ancora, composte tra il 1747 ed il 1762. Al Teatro Carignano di Torino nel 1776 fu rappresentato l'oratorio «Gesù Crocifisso».

Giacomo Cordella, figlio del primo e nonno di Federico nacque a Napoli nel 1786. Studiò contrappunto da Fedele Fenaroli e composizione da Giovanni Paisiello. A diciotto anni compose la sua prima cantata religiosa «La vittoria dell'Arca contro Gerico». Prediletto dal Paisiello, ben presto si affermò con l'opera «Il ciarlatano o i finti Savoiaresi» che fu rappresentata negli anni 1804 - 1805 a Torino, Padova, Milano e Napoli e, più tardi, a Venezia.

De Sanctis e che sempre ha inteso cogliere nel poeta l'uomo e il suo tempo ed in ogni opera i valori e gli ideali che a tutti gli uomini si offrono come un insegnamento ed insieme un'esperienza di vita e di arte.

Per questo aspetto, la nuova opera del critico irpino testimonia del ferreo di idee, a volte sferzato meno non per questo meno vivo, che si agita e svolge nella mostra provinciale, e dell'ampiezza di orizzonti letterari che non ne fanno un'isola assorta in campanilistiche esaltazioni od impegnata in una ricerca municipalistica fine a se stessa e tanto più sterile quanto più chiusa al mondo, libero e grande, delle idee che non hanno confini, ma le consentono di essere sempre più, una cellula viva, per quanto piccola, del mondo letterario nazionale.

Per queste ragioni Aurelio Benevento interpreta ed esprime le radici più sane e più nobili della nostra gente che nel pensiero può e deve attingere il lieto fecondo per uno sviluppo culturale e civile, e stegno e complemento ineliminabili ed essenziali di ogni altro possibile sviluppo storico-sociale.

Nel 1807 al S. Carlo di Napoli, su libretto di Goldoni fu data l'opera seria «L'albergatrice scaltra» che non ebbe molta fortuna. Ma un altro insuccesso, addirittura clamoroso, lo ebbe con «An nibale in Capua» rappresentata nel 1811 sempre al S. Carlo che lo indusse a dedicarsi al filone buffo e semiserio che, negli anni futuri, diede buoni e soddisfacenti risultati.

Nel 1824 fu nominato secondo maestro della Cappella palatina di Napoli ed iniziò a comporre musica sacra e ad insegnare solfeggio. Fino al 1840 fu direttore musicale degli spettacoli al S. Carlo ove furono eseguite le sue cantate «Manfredi, trovatore» e «Il dono a Partenope».

La sua produzione teatrale fu molto vasta. Ma la vera affermazione Girolamo Cordella l'ebbe per i molti pezzi di musica sacra, messe, «Magnificat» e «Tantum ergo».

Tra le migliori composizioni di musica sacra restano le due cantate scritte per il Corpus Domini e per la Madonna dei tre ponti che si festeggiava a Lanciano.

Stimato insegnante di canto e organista fu eccellente accompagnatore di cantanti. Del Collegio musicale di Napoli fu nominato ispettore

di armonia e canto. Morì a Napoli nel 1847.

Il figlio Ernesto, nato nel 1820, come già detto, alle «scartoffie» musicali preferì quelle amministrative e in trappese così la carriera impiegatizia, mentre il figlio Federico riprese l'arte di famiglia. Giunto in Avellino si unì al fratello Alberto, che abbracciò la vita militare, nel capoluogo irpino insegnò nella scuola di musica e canto, preparando buoni elementi per il Teatro e la banda civica della Città, che meritò ampi successi negli anni tra l'Otto ed il Novecento.

Il Colonnello Alberto Cordella volle lasciare gran parte delle sue sostanze ai poveri di Avellino. Con testamento olografo del 19 marzo del 1936, dopo aver nominato il Comm. Cav. Francesco Barra, nel quale riponeva «la più grande fiducia» elece le sue ultime volontà. Dopo la sua morte, avvenuta il 5 febbraio 1940, il Comune provvide alla distribuzione delle somme agli indigenti.

Del maestro Federico, invece, poco è dato sapere degli ultimi suoi anni. Forse perché ad un probabile suo trasferimento da Avellino.

In programma una mostra a gennaio

Dal '99 a De Sanctis



Luisa Santefelice

Dopo la mostra sulla rivoluzione napoletana del 1799 - di cui ci siamo ampiamente occupati nel precedente numero de «L'Irpinia» con un'intera pagina - l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici ha in progettazione una nuova iniziativa, sempre nella nostra città.

E', infatti, in fase di allestimento una mostra su Francesco De Sanctis, in occasione delle celebrazioni per il centenario della morte.

Si tratterà, senza dubbio, di un contributo notevole alle manifestazioni in onore del grande critico irpino, manifestazioni sulle quali già in più d'una occasione abbiamo espresso il nostro riserbo, soprattutto se si considera il prestigio a livello internazionale di cui gode l'istituzione culturale fondata da Gerardo Marotta nel 1975.

Intanto, anche Morra, il paese in cui De Sanctis nacque nel 1817, si prepara a dare il proprio contributo alle celebrazioni in occasione del centenario della morte. A cura della locale scuola media, infatti, il prossimo 19 dicembre, è in programma un convegno nel corso del quale parleranno i professori Fulvio Tessitore, Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Napoli («L'eredità di Francesco De Sanctis») e Francesco Mignone, docente di materie letterarie presso l'Istituto Magistrale «Alfano» di Salerno («Senso storico e metodo critico nel De Sanctis»).

Seguirà una visita alla casa natale del Morrese.

CALCIO FEMMINILE

E le donne non stanno a guardare

scara, il risultato di 2-3 a favore degli andriotti dopo quasi tre ore di grande pallavolo penalizza la formazione di Simov autrice di una stupenda prestazione. Giocano da sempre così la silvezza è portata di mano per gli uomini di Franco Lega stessi stasera ad una partita impossibile contro la super campionista Viterbo Village Urgento di Lecce nelle cui file milita l'argentina Hugo Conte. Lo scorso anno pilastro del San Paolo Parma campione d'Europa.

CALCIO FEMMINILE

Uscita a tiri sfitti dalla Coppa Campania dove neanche quattro vittorie in cinque partite sono bastate a superare il Torino, la S.S.C. Monteforte Pisanopolitanum di Nardo continua a prepararsi in vista del campionato di Serie D, che comincerà il 15 gennaio.

La squadra irpina negli ultimi tempi si è data un valido assetto societario con la riconferma dell'ultimo Cicco Santilli a presidente e l'ingresso di Pasquale Guarino titolare della MPT Agency a vice presidente. Sponsor dai Monteforte saranno i fratelli Giovanni ed Enrico Di Nardo proprietari della Partenopeo e di due aviatissimi studi fotografici del capoluogo.

Dice Giovanni Di Nardo: «Vogliamo essere la squadra simpatica e desideriamo fortemente che gli sportivi apprezzino e seguano il Monteforte». Confidiamo nella benevolenza e sportività del D.S. dell'Avellino Pierpaolo Marino per la concessione del Parteno in qualche gara anteprema della Serie A. Dal nostro canto speriamo di bene figurare in un campionato duro quale la Serie C, che ci vede da matricola portare il vessillo dell'Irpinia in mezza Italia.

Punti di forza del Monteforte: Di Ardo saranno Carmela Criscitello e Antonella Verrengia che si annunciano come una vera ed autentica coppia del gol.

LUIGI ZAPPELLA

rimenti.

Tagliiferri, messo a riposo per una domenica dopo due partite giocate per metà, potrà recuperare in pieno.

Altre volte Angellio aveva detto che le soste facevano perdere tenuta e concentrazione.

Questa volta è d'avviso diverso e non gli si può dar torto.

L'Avellino è atteso da un finale chiarificatore.

Ci sarà la trasferta a Genova, dove la tradizione, come si sa, è nettamente favorevole al «Lupi», per quel che può valere una tradizione recente nel gioco del calcio.

Poi ci sarà la Lazio al «Parthenon», quindi la trasferta a Como e infine lo scontro con il Verona.

La possibilità di mettere in seme altri punti è concreta.

L'Atalanta, a sua volta, dovrà affrontare quattro «grandi», mentre il Como avrà impegni molto simili a quelli del «Lupi».

Quanto all'Ascoli, non saranno tutte rose.

Insomma ci sono i presupposti per mettere qualche punto di distacco fra l'Avellino e le dirette concorrenti, che restano, a nostro avviso, sempre le provinciali.

E' chiaro, però, che l'Avellino dovrà continuare la sua corsa senza guardarsi attorno.

La silvezza si raggiunge marciando con i paracchi, senza distrazioni.

A quota ventisei ci sarà da respirare. Ma allora sarà già primavera. Un'altra primavera di silvezza. La settimana che non potrà mancare.

Ma vista ad Avellino una partita così bella e tirata come quella tra l'Irpinia Motori Volley e la Vianella Pe-

come responsabilità decisionale, si fonda, in democrazia, sul libero consenso, e il consenso duraturo, non quel lo effimero ed interessato di clientele trasformate, si basa su proposte chiare e non su promesse nebulose, su progetti e non su chiacchiere.

Solo una progettazione culturale può rendere, oggi, me non difficile il rapporto cattolico-D.C., ristabilendo luoghi e momenti di una riagggregazione che non sia un passivo collateralismo, ma una collaborazione, nel rispetto delle diverse competenze, fondata dagli stessi ideali e dalla stessa cultura.

La lista cattolica si batte per la scelta della scuola e contro il conformismo educativo, la lista di sinistra si batte in vece per una scuola laica e contro il finanziamento statale alle scuole private.

Resta da osservare che an-

Spicco o quasi l'intervento di Bianco; quasi sicura la presenza di De Mita, che però, molto probabilmente, non parlerà.

Resti da osservare che an-

L'AVELLINO E' ATTESO DA UN FINALE CHIARIFICATORE

Avanti con le proprie forze

di GIUSEPPE PISANO

conclusione passata da proprio il presidente, segretario e vice, mentre del resto, appartenenti al Dorsale ed il Figlio.

E' più facile accettare in stato d'uno grandissimo amore e di una difesa irruente e appassionata che può arguire da un cenno al suo ruolo di proiezione offensiva.

La partita dei due pesi e delle due misure, portata avanti con determinazione e alla retrocessa ai venti metri per una personale interpretazione dei principi socialisti.

Nel finale Longhi ha messo una bella ciliegina sulla torta scagliata in faccia agli irpini, fischando punizioni consolatorie che hanno suscitato l'ilarità dello sportivissimo ed incredulo pubblico.

Tutta l'Italia ha visto, in moviola, che quella del Torino ad Avellino non è stata vera gloria. Ma la classifica non si muove d'un millimetro, dopo le arguzie di Sassi o di Bicardi.

Facciamo un po' di conti: sono tre gli arbitraggi che hanno finora danneggiato l'Avellino. Un gol inesistente a Milano, un gol inesistente a Firenze ed ora l'interpretazione personalissima del regolamento.

«Ci vorrebbe un amico» canticchiava il sottofondo di un «processo del lunedì» dedicato ad una paradossale

congiura anti-scaligera.

Ma l'Avellino non ha amici. Non ne ha mai avuti. Sette anni di serie A sono stati caratterizzati dalla solitudine più desolante.

Bisogna camminare con le proprie gambe.

Per fortuna l'Avellino ha messo insieme dieci punti, che non sono tanti, ma non sono neppure pochi.

E' vero che Atalanta e Como sono lì, un po' avanti o affiancati, che l'Ascoli è affacciato e che l'Udinese sulla carta non è da serie B. Ma chi è lo decide (o lo dovrebbe decidere) il campionato.

E' anche vero che l'Avellino è solida squadra, caduta in piedi anche contro un Torino bravo ma fortunato e sostenuto da esiste arbitrali che noi continuiamo a ritenere in buona fede, nonostante tutto.

E' anche vero che la squadra non è da retrocessione, che finora ha lottato alla pari con tutti gli avversari, che ha mitato ogni e anche punto, a differenza d'una Cremonese che riscuote applausi e sconfitte.

Insomma ci sono i presupposti per chiudere il girone di andata con un gruzzoletto di credito.

Arrivano, però, anche i colpi prevedibili del giudice



Nella foto De Napoli

sportivo. Ora occorrerà probabilmente sostituire Zandonà.

La panchina è lunga e forte. Garuti scalpita come un puledro. Ed ecco che ora ha la possibilità di trattare. Ci sono Murelli e Pecorelli, ci sono le alternative.

La sosta giunge quanto mai opportuna, non solo per tirare il fiato, ma anche per effettuare i necessari espe-

riamato congressuali e i assai fitto discorso che ha accompagnato le tesi dei congressi stagionali. Occorrerà attendere la chiusura del congresso e l'elezione dei nuovi organismi dirigenti (segretario provinciale e comitato provinciale), per poter avere a disposizione i dati che consentono una valutazione serena e globale.

Per il momento, è bene stare alla cronaca e, più che cercare forme di intervento surruttile nel coro congressuale, giova forse sottolineare ancora una volta che il nodo della classe dirigente non è meno importante di quello della proposta politica.

A tal riguardo occorre dire che i giochi sono tutt'altro che chiusi. Se infatti sembra ormai scontato il compimento delle percentuali dei due gruppi che si dividono i voti congressuali, giacché il settanta e settantuno per cento andrebbe alla sinistra di base, mentre la restante parte dei voti andrebbe alla mi-

noranza che si rifà all'on. Bianco e al consigliere regionale De Vito, ancora in alto mare appare la composizione del nuovo comitato provinciale.

Non si sa, ad esempio, se i basisti ed i seguaci di bianco intendano rinnovare, ed in che proporzione, la loro delegazione in seno al comitato provinciale. Certo, vi sono problemi di rinnovamento oggettivi: è da vederci però se essi saranno davvero affrontati e se saranno risolti in direzione di criteri che tengano conto dell'esigenza di elevare la qualità politico-culturale della classe dirigente dc e di una sua più compiuta rappresentanza della complessa ed articolata base sociale del partito.

Il problema più delicato è che poi anche quello che suscita maggiore interesse e curiosità - è quello dell'elezione del nuovo segretario provinciale. Quasi scontata l'autoesclusione della candidatura del segretario uscente, anche se forse non è da

Dc

spesso, accade a tatticismo puro, disancorato sia dalle motivazioni culturali quanto dalle reali esigenze della gente. Il potere, e l'intento

ABBONAMENTI
1985

Per abbonarsi al nostro giornale è sufficiente spedire un vaglia o assegno postale intestato a «L'Irpinia», Contrada Chiatra n. 1 - 83100 Avellino.
Abbonamento ordinario L. 10.000
Abbonamento sostenitore L. 30.000
Abbonamento benemerito L. 100.000.



PIRELLA PIRELLA

AVELLINO - L'Avellino non ripete, si ripropone di Bergamo e rimasto isolato. Chi aveva esultato, si «brucina», una fantastica montata dei bascovetti, ha sperato fino all'ultimo in un buco occasionale.

Il formo, però, ha altro merito, oltre carattere tecnico. E poi c'è stato Longhi, a festeggiare la sua nomina a fischietto d'esportazione con una serie di grossolani errori. Nulla da fare, dunque, per una squadra che pure ha lottato come al solito, sfoderando grinta e tenacia.

Il gol è freddo certamente ha condizionato la gara. Gol da poliziotti e non da lupi, quello di Dossena. Una doppietta il discorso interno all'atmo della nazionale non l'aveva mai realizzati. Gli è capitato ad Avellino, con l'

DALLA
PRIMA
PAGINA

Congresso

la pubblica opinione, su questa assise congressuale: non solo perché è quella del maggior partito della nostra provincia (la Dc allora, qui da noi, quasi il 30% dei voti), ma soprattutto perché la Dc è chiamata a dare risposte decisive sul futuro delle nostre popolazioni in bilico, dopo il 23 novembre, tra la speranza e la frustrazione, alle prese con una ricostruzione che tenta di iniziare ed i problemi di una crescita socio-economica e civile che rende l'Irpinia attiva e produttiva nell'Italia delle trasformazioni tecnologiche.

E' ancora presto per cercare di enucleare il senso di marcia che la Dc vuol darci, nonostante queste prime



anche
su vostro
progetto qualità e sicurezza con
minor tempo e costo per una
casa personalizzata

ISOPOL s.p.a. - TORRE LE NOCELLE (AV) - TEL (0825) 969083

viaggi
adams s.r.l.

Ufficio Viaggi e Turismo
Via Luigi Amabile 56-56 - Tel. 21555-31709 - AVELLINO

- 1) BIGLIETTERIA AEREO-MARITTIMA (Consegna a domicilio dei biglietti)
- 2) BIGLIETTERIA FERROVIARIA
- 3) UFFICIO CAMBIO
- 4) Viaggi di Nozze - Crociere - Settimane bianche - Soggiorni - Viaggi Personalizzati

GRUPPI PER IL NORD-CENTRO E SUD AMERICA
A TARIFFE ECCEZIONALI

" LILIO TEGLI,"

di CONTE ANTONIETTA

MODA SPOSA

Plazza IV Novembre, 8 - Tel. (081) 8243518

BAIANO (Av)

L'IRPINIA

Giornale di politica,
economia e cultura

Direttore Responsabile
Carlo Silvestri

Condirettori

Nunzio Cignarella
Giuliano Minichiello

Autorizzaz. del Tribunale
di Avellino
n. 173 del 26-2-1982

Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Pianodardine - Zona Ind.
AVELLINO
Tel. 0825/625267